



Da Giuseppe Pagella a don Carlo Benzi

Per una piccola storia acquese della riforma gregoriana

Acqui Terme. È il doppio numero 5 e 6 della "Rassegna gregoriana" 1909 (anno VIII) a offrire una recensione dell'attività musicale praticata dal Seminario 110 anni fa. A questo testo (che qui per motivi di spazio non riproduciamo integralmente, ma per ampi stralci) ha fatto esplicito riferimento Paolo Cravanzola nel corso del concerto del 7 luglio. Il pdf (insieme a diversi altri interessanti documenti d'archivio) fa parte di un DVD che raccoglie dati e fonti che la Corale "Santa Cecilia" ha voluto rendere disponibile per festeggiare (nel 2018) il 70° di fondazione del complesso.

Ascoltatore delle voci acquesi professionale (e talora severo, in particolare per quanto concerne alcune scelte liturgiche; è questa la parte che abbiamo voluto alleggerire) è il gesuita padre Angelo De Santi (Trieste 1847- Roma 1922). Egli nel 1909 ricopre l'incarico di presidente della Associazione Italiana Santa Cecilia, ma soprattutto risulta essere l'ideatore - e rivela qui una non comune competenza, unita alla forte personalità - di una riforma musicale, ispirata dalla tradizione, che nasce dalla sua attenzione verso le prassi solesmensi e verso il magistero del Mocquereau, prassi che superano le interpretazioni legate alla "scuola di Ratisbona". Luogo presso cui si era invece formato Giuseppe Pagella, salesiano (La Spezia 1872- Torino 1944) non solo precoce maestro di cappella, sotto la Mole, di San Giovanni Evangelista, ma primo istruttore gregoriano (come si leggerà) nella nostra curia, alle date del 1905.

Quattro anni dopo Angelo De Santi, che un'amicizia personale lega a Giuseppe Sarto - Papa Pio X, nel mese di giugno, è ospite della nostra città per le cure termali. Frequenta il Duomo e ne apprezza le liturgie. E scrive una relazione.

E non solo, successivamente, ragguaglia il Pontefice circa l'attività della Schola del nostro Seminario, ma gli trasmette anche una pergamena di saluto, vergata da Don Alessandro Thea [1876-1942; dal 1901 è uno degli insegnanti dell'istitu-

to acquese], che richiedeva per le voci una benedizione apostolica. Che attraverso un suo autografo poi pervenne ad Acqui.

Qui di seguito il testo che fa memoria della attività del seminario 1909. E che già "L'ancora" del 3 settembre di quell'anno provvede a sunteggiare in un suo articolo (di qui abbiamo tratto le informazioni sugli scambi epistolari tra Schola e Pontefice).

Alle origini del "moderno" gregoriano, in una pagina della "Rassegna" 1909

La Schola cantorum del Seminario d'Acqui

"Non avevo mai sentito parlare - scrive Angelo De Santi; per la sua figura si rimanda al saggio monografico Olschki 2017 *Le opportunità del tempo*, di cui è autore il musicologo Ramòn Saiz Pardo Hurtado - né nulla sapevo della sua assistenza alle funzioni liturgiche della cattedrale, quando la domenica di Pentecoste vi entrai per la Messa solenne, celebrata pontificalmente dal vescovo di Acqui, S.E. Mons Disma Marchese. Si stava compiendo Terza, e notai subito la bella salmodia dei chierici e la grazia del responsorio breve, dove però avrei desiderato un movimento alquanto più alacre. Tanto maggiore fu il desiderio di sentire come si svolgeva il canto durante la messa.

Tutto venne seguito in canto gregoriano, secondo l'Edizione Vaticana e senza accompagnamento: il *Proprium* della solennità, l'*Ordinarium* della Messa degli Angeli, però con organo intercalato. Fin dall'*Intrito* notai subito la buona scuola, l'ottima intonazione, la bella e spontanea declamazione melodica, la padronanza dell'esecuzione, e le voci, se non robuste, gentili e delicate.

Uscito di chiesa non potei trattenermi dall'invitare allo sconosciuto maestro della Schola alcune parole di sincera gratulazione. Come poi seppi, questi è il rev. don Carlo Benzi, giovane e intelligente professore di Seminario.

Mons. Vescovo, com'è zelantissimo di tutto ciò che riguarda la gloria di Dio e la disciplina ecclesiastica, dopo

aver promulgato il *Motu proprio* del S. Padre Pio X e la nuova riforma gregoriana, non solo ne ingiunse con forti parole l'immediata esecuzione, ma sul principio del 1905 invitò da Torino ad Acqui il reverendo don Giuseppe Pagella, salesiano, perché desse un primo avviamento all'esecuzione del nuovo canto. Tutti ne andarono soddisfattissimi; però l'istruzione fu troppo breve, e non riuscì a formare solidamente una Schola. Allora i superiori del seminario inviarono due volte il sacerdote Benzi a Torrechiera di Parma, alla scuola del rev.mo padre [Paolo] Ferretti, abate benedettino [Subiaco 1866- Bologna 1938; prima dell'esperienza parmensi fu insegnante a Malta e a Genova; dal 1913 operò presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra, che resse a partire dal 1922; la sua opera più nota è del 1905: ha titolo *Principi teorici e pratici del canto gregoriano*].

Così quegli, tornando benedetto, poté a sua volta creare una scuola che, come ho detto, merita veramente ogni miglior lode.

L'insegnamento del seminario è assai bene regolato. Tutti i chierici sono obbligati, secondo la loro capacità, allo studio teorico e pratico del canto gregoriano, e a subirne l'esame due volte all'anno. I migliori formano la *Schola cantorum*. Vi sono quattro corsi progressivi di studio con mezz'ora di seria scuola ogni giorno, eccetto martedì e sabato. Poi il sabato hanno luogo per la *Schola cantorum* le prove delle melodie che la domenica seguente si devono eseguire in chiesa, giacché in tutti i giorni festivi sono affidate al Seminario le funzioni solenni della messa e dei vesperi della cattedrale. Talvolta, in via di eccezione, cantano i chierici anche in altre chiese, ma sempre in canto gregoriano. Solo alcune rare volte fra l'anno, ad esempio per la festa del Santo patrono, eseguono a più voci buone composizioni musicali del Perosi e dell' Haller [Michael, 1840-1915, uno degli insegnanti di Ratisbona] e di altri conosciuti maestri. La *Scho-*



▲ Don Carlo Benzi

la cantorum ha un prefetto, scelto tra i cantori stessi, che prepara le esecuzioni e dirige i cantori in chiesa; i singoli corsi di canto sono pure affidati a prefetti capaci e più adulti; tutti poi stanno sotto la direzione generale del prof. Benzi.

Nel seminario e tra gli alunni regna un bell'amore per l'arte. La nuova bellissima Cappella bizantina sembra sia stata ideata apposta per mantenerlo sempre vivo, e le melodie gregoriane e i devoti canti sacri dei bravi giovani si elevano soavemente avanti all'ultimo quadro del compianto Seitz.

Nella festa della Trinità tornai alla cattedrale. La Schola era un po' stremata per la partenza di alcuni cantori, ordinati sacerdoti il sabato innanzi. L'esecuzione mi piacque ugualmente. [...]

La Schola cantorum merita elogio, come meritano particolarmente elogio l'esattezza e bellezza delle cerimonie liturgiche [...].

Non fu casuale, allora, il conseguimento del primo premio per il Seminario acquese, nel giugno 1910, in una rassegna che vedeva concorrere, a Biella, le *Scholae* di tutto il Piemonte (Cfr. "L'ancora" del 3 giugno di quell'anno).

Le due fonti sopra prese in esame offrono due ulteriori importanti note: La "Rassegna" trascrive un *Lauda Sion* cantato processionalmente per il *Corpus Domini*. Mentre "L'ancora" riferisce del ritrovamento di un *Diurnale*, "libro antichissimo di canto fermo", datato al X secolo, che "potrà forse somministrare ai cultori del canto gregoriano cognizioni importanti ed utili intorno alla sua forma primitiva".

Giulio Sardi